



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DECIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 11

CHIUSURA UFFICI POSTALI PERIFERICI: POSTE ITALIANE SI SIEDA AL TAVOLO CON REGIONE E ENTI LOCALI

presentata l'11 agosto 2015 dai Consiglieri Montagnoli, Finco, Rizzotto, Villanova, Gidoni, Boron, Sandonà, Fabiano Barbisan, Brescacin, Semenzato, Finozzi, Calzavara, Valdegamberi e Possamai

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- a seguito della trasformazione di Poste Italiane in Società per Azioni, con la conseguente adozione di logiche aziendali privatistiche, è in atto un processo di ridimensionamento della capillare presenza degli Uffici, in particolare a scapito delle aree scarsamente abitate;
- per quanto riguarda il Veneto, gli uffici destinati alla chiusura sono 73, di cui 27 nella provincia di Verona, 18 in quella di Belluno, 13 in quella di Vicenza, 9 in quella di Rovigo, 4 in quella di Treviso e 2 in quella di Venezia;
- questa operazione di razionalizzazione si traduce in gravi disservizi soprattutto per i residenti anziani, che si troveranno a non poter usufruire con la dovuta comodità di servizi essenziali quali il pagamento delle bollette, con la conseguenza di essere costretti a fare lunghe file nei giorni di apertura, ritardare le operazioni o affrontare frequenti e difficili spostamenti. Gli stessi anziani a cui, nel febbraio 2012, è stata negata la possibilità di riscuotere la pensione in contanti e che si sono quindi visti costretti a lasciare i propri risparmi sui libretti postali;

PRESO ATTO CHE:

- la delibera n. 342/14/Cons dell'Agcom, nel modificare i criteri di distribuzione degli uffici postali, ha disposto specifici divieti nei confronti di Poste a tutela degli utenti del servizio postale universale che abitano nelle zone svantaggiate del Paese. La delibera, inoltre, impone a Poste di avvisare con congruo anticipo le istituzioni locali sulle misure di razionalizzazione, al fine di avviare un confronto sull'impatto degli interventi sulla popolazione interessata e per individuare possibili soluzioni alternative più rispondenti allo specifico contesto territoriale;

- a marzo 2015 Poste italiane ha sospeso a tempo indeterminato la chiusura degli uffici postali, previsti il 13 aprile, per avviare un dialogo con i territori interessati;
- il Tar Friuli Venezia Giulia, con la sentenza n. 332/2015, ha accolto il ricorso proposto dal comune di Buja (UD), annullando i provvedimenti con i quali Poste aveva chiuso gli uffici ubicati in due frazioni. Secondo i giudici friulani, l'esigenza di risparmiare va tenuta in debito conto, ma non può prevalere sull'interesse pubblico allo svolgimento corretto del servizio universale e va rapportata alla situazione geografica e orografica dei singoli territori. Né possono essere eluse le eventuali proposte alternative presentate dai Comuni, che possono essere bypassate solo con una congrua motivazione;

APPRESO che ad oggi Poste Italiane non ha mai convocato i succitati tavoli né ha mai partecipato agli incontri organizzati dalle amministrazioni locali, né tanto meno, ha coinvolto e informato Regione ed Enti locali di una eventuale modifica in atto del piano di ridimensionamento degli uffici postali;

impegna la Giunta regionale

a istituire una cabina di regia tra Poste, Regione, Province e Comuni al fine di individuare una soluzione alternativa al nuovo piano di razionalizzazione di Poste italiane, in grado di coniugare le esigenze di equilibrio economico con la tutela del cittadino e a intervenire presso ogni sede affinché venga comunicata l'eventuale nuova riorganizzazione degli uffici postali dopo la sospensione di marzo 2015.